Anno VII Udine, 4 marzo 1862 N. 9

BULLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

AI SOCI EFFETTIVI

dell' Associazione agraria friulana.

Cessato l' impedimento sofferto dall' esattore sig. F. Cirello, di che si avvisava appiedi del Bullettino numero 4 a. c., la Presidenza dell'Associazione ricorda agli onorevoli Soci, che l' Ufficio dell' esazione, in contrada del Rosario al num. 874 n., rimane ora come per lo innanzi aperto ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Per un malinteso poco avvertito nei primi anni, è invalsa in molti Soci l' abitudine di effettuare il versamento dei contributi sociali posticipatamente al trimestre, al semestre, ed in taluno persino all' intero anno.

Siffatto metodo è di gravissimo imbarazzo al buono e regolare andamento dell' amministrazione sociale. Consigliata dalla prudenza, deve suo malgrado la Presidenza limitare il proprio programma d' azione, limitare le previsioni degl' introiti e delle spese; chè anzi a sopperire alle ordinarie correnti solo intanto si presta l' effettivo civanzo del passato anno, il quale non è sicuro da tanto da permettere alcun progetto di allargamento nei mezzi che di presente si adoperano in ordine allo scopo della Istituzione. Che se questa, per quanto a proventi pecuniari, non può per adesso sperare che sugl' introiti delle tasse sociali, è almeno indispensabile ch' esse non restino troppo a lungo un attivo in semplice prospettiva per l' avvenire.

Viene quindi caldamente raccomandata agli onorevoli Soci l' osservanza esatta del § 26 degli Statuti, che stabilisce il pagamento dei *contributi sociali* da farsi *di trimestre in trimestre* **anticipatamente**; ed è poi molto a desiderarsi che esso venga effettuato all' Ufficio dell' esazione sopra indicato, con invio del soldo *franco* a mezzo postale od in altro modo, onde così risparmiare all' esattore le spese di trasferta al domicilio dei Soci, ed a questi ogni altra noja.

La Presidenza

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Sul progetto del Ledra e sulle irrigazioni con acque avventizie.

All' egregio sig. dott. G. L. Pecile.

Eccomi ad adempiere finalmente uno dei doveri più grati all' animo mio, quello di rispondere alla graziosissima sua del 16 p. p. *). Dovetti mio malgrado ritardare onde raccogliere tutte le nozioni che mi erano necessarie a far una degna risposta all' elaborato suo scritto ed a mettermi al sicuro di un' altra sua sgridatina. Prima di entrare in materia, io deggio altamente gratulare col Friuli per i progressi dell'arte irrigatoria, per i vantaggi che di già ne ritrae, e ringraziare convenevolmente il gentile espositore di tali utili innovazioni. Sì, l' idea si propaghi, si moltiplichino gli esempi, si dimostrino con tavole statistiche di paragone gli utili ritratti dalla irrigazione, ed il Ledra, vinti gli ultimi inespugnati ripari dell' *ignoranza* e della grettezza (uso sue frasi), scorrerà alfine per quell' alveo che l' arte gli avrà aperto, provvidenza degli aridi campi e degli assetati villaggi. Lungi, lungi dall' animo suo il pensiero che io avversi quest' opera a cui si lega principalmente il mio ritorno in Friuli; le mie parole non erano dirette che a mettere allo scoperto il tarlo che rode la radice di quest' opera che cresce perciò lenta, triste e malita. Tutti convengono nel crederla eminentemente filantropica, tutti utile, e proficua; eppure lei dice che a *Udine si dorme sul progetto, o peggio, si ride.* Veniamo a capo della

*) Bullett. a. c. num. 5, pag. 21.

questione. Per intraprendere questo lavoro ci vogliono danari, questi sono in mano dei capitalisti e questi.... questi si possono dividere in due classi. La prima comprende tutti quelli che, accumulati molti quattrini colle loro fatiche o coll' esercizio di qualche arte liberale o che so io, li impiegano accontentandosi del legale cinque per cento, ma esigono che il debitore firmi alla presenza di due testimonii validi, che il notajo apponga il suo tabellionato al contratto, e che la somma sia guarentita da conveniente ipoteca, dopo di che si mettono pacificamente in testa il beretto da notte, si ficcano bravamente fra le coperte, dormono i loro sonni tranquilli, e aspettando il giorno dell' affrancazione in danari sonanti, s' impippano dell'Olanda, e dei chiari di luna. Questa classe di capitalisti rifugge dalle carte di credito ed è aliena dall' affidare la sorte de' suoi risparmii alla evenienza di un' impresa od altro. Saranno persuasi del bello, del buono, dell' utile di un' opera, se ne faranno caldi fautori, ma difficilmente concorreranno alla sua riuscita colla loro moneta, non foss' altro per non cambiare il loro sistema economico. Vengono in seconda classe i capitalisti che trattano il denaro come qualunque altra mercanzia, speculano sugli effetti pubblici, in una parola sono gli inventori dell' aggiotaggio e dei giuochi di borsa. Questi sono sempre pronti a concorrere là dove ci sia da guadagnare, ma per costoro il 5 ed il 6 0/0 sono cifre microscopiche. Fra queste due classi ve ne può stare una terza che partecipa della natura di entrambe; cautela e guadagno. Su questa benchè piccola ed indistinta si deve fare assegnamento, e procurare che l' idea viva e viva sempre. Quando la provincia guarantirà l' interesse dei capitali impiegati, io non dubito che da questa terza classe non pulluli una società che intraprenda il lavoro del canale, molto più se gli azionisti saranno interessati negli utili, ed alla fine di ogni anno vi saranno dei *dividendi*; ma bisogna che la rappresentanza provinciale accondiscenda a questa garanzia.

L' introito sicuro sul quale la provincia può fare assegnamento è la tangente di a. l. 30,000, che debbesi contribuire dai Comuni; le altre 105,000 che si ricaverebbero dall' acqua venduta per uso di irrigazione e di forza motrice, dipendono dalla libera volontà di terzi, ed a questo si riferivano le mie parole *non si sapeva o poteva* ecc. Queste non saranno del tutto un asserto gratuito, quando si pensi che il possidente oltre alla spesa dell' acqua deve sottostare ad altre spese indispensabili per poterla adoperare, e fra le prime noterò l' assestamento della superficie dei campi da irrigarsi. Le smunte, per non dire esauste sue finanze, gli permetteranno cotali spese entro breve tempo? e fino a che non siensi superate queste *individuali* difficoltà finanziarie, si potrà senza *alcun* dubbio fare assegnamento sull' annuo incremento della rendita calcolato dall' esimio prof. Bucchia di a. l. 5632? Ecco quanto avrà forse discusso la rappresentanza provinciale per ostare al progetto. Se si trovasse quindi un mezzo che esonorasse la provincia dalla sovvenzione trilustre che dovrebbe somministrare cioè di a. l. 608,686 e di cui nei 25 anni posteriori sarebbe rimborsata, a me pare che sarebbe tolto il principale ostacolo. Se in secondo luogo si trovasse modo di rendere agevolmente *girabili* le azioni dell' impresa, e dar luogo anche ad operazioni commerciali, la si avrebbe facilitata di molto. La risoluzione di questi due problemi, i quali richiamerebbero all' agricoltura buon numero di capitali, non è nella sfera delle mie attribuzioni; ma per illustrazione accennerò brevemente alla via seguita dal Municipio di Milano, onde procurarsi i fondi necessarii alla erezione della Piazza del Duomo. Con decreto reale 4 dicembre 1859 si ottenne di poter instituire una lotteria. Questa si divise in quattro giuocate, ciascuna di 500 serie da 1000 biglietti, che si vendevano a 10 franchi; salvi gli sconti del 5 0/0 per ogni centinajo al disotto dei 1000 e quello del 10 dal 1000 in su. Ogni giuocata, ammessa la vendita dei 500,000 biglietti, fruttava circa 5,000,000 di franchi. Le vincite per ogni giuocata erano 5,000, corrispondenti a fr. 1,500,000; sicchè il Municipio incassava circa 3,500,000 per giuocata, ed in quattro giuocate 14,000,000 di fr. Fatto il primo esperimento, l' esito non corrispose all' aspettativa, poichè, da quanto si ripeteva pubblicamente, i biglietti venduti non oltrepassarono i 200,000; si ricorse quindi ad un altro sistema, quello del *prestito a premii*. Il Municipio di Milano prese a prestito dai banchieri 10,000,000 di franchi da versarsi in tre anni, e si obbligò a pagare per 55 anni il canone annuo di fr. 490,000, che basta ad estinguere in quel lasso di tempo capitale ed interessi; autorizzando nello stesso tempo i banchieri ad emettere 400,000 obbligazioni da a. l. 45 cadauna, divise in 8,000 serie da 50 numeri, rimborsabili mediante 140 estrazioni in 55 anni. Ogni anno si estrarranno premii per il valore di fr. 490,000. Nell' estrazione del 1 gennajo p. p. si estrassero 450 obbligazioni, che importavano 138,250 lire di vincite. Questo sistema di prestito a premii ebbe molti encomii dalla libera stampa del paese, e fu trovato più morale della lotteria in quanto che tutte le obbligazioni hanno un premio sicuro entro il periodo di 55 anni; e le ultime 4308 obbligazioni più sfortunate che si estrarranno il 1 luglio 1911, avranno anch'esse un piccolo guadagno, cioè saranno di 50 lire. Aggiungerò che il valor reale delle obbligazioni è sempre diverso dal valore nominale; per cui da prima si vendettero a 36 in luogo di 45, ed anche quel valore è fluttuante a seconda della prossimità dell' estrazione. Come questo esempio possa essere fruttuosamente imitato nel Friuli lascierò a lei ed a quanti altri dilettanti di studii finanziarii l' indagarlo. Non ispetta a me farsi maestro di simili materie, nè la mia voce ha la potenza di quella d' Anfione o di Orfeo.

Dopo ciò, io credo che se vivessero ancora le mitologiche schiere popolatrici dei fiumi, noi avremmo bene meritato di loro avendo richiamato nuovamente l' attenzione dei Friulani sull' argomento del Ledra. Ella mi dice che non siamo più ai tempi del fana-

letto; certo che no, ma io temeva che la troppa luce non ci abbacinasse.....

Prima di chiudere questa mia devo tornare sull' argomento delle irrigazioni avventizie *). Siccome ogni caso pratico domanda dettagli speciali, io non potrei, senza essere prolisso e senza oltrepassare i limiti concessi ad un articolo da periodico, svolgere più ampiamente di quello che feci le teorie per la applicazione ai siti piani. Le farò poi riflettere che val meglio consultare un ingegnere sul sito, che tutte le descrizioni scritte. Ogni arte ha i suoi speciali cultori; e quantunque la generalità conosca il codice civile, od una indigestione, tuttavia ella vede ricorrere, quando il bisogno lo richieda, all' avvocato ed al medico. Perchè dunque l' agronomo rifiuterebbe di valersi dell' opera dell' ingegnere? La teoria delle irrigazioni riguarda più di tutto la livellazione; questa spetta all' ingegnere, e non si può facilmente metterla alla portata di tutti. Quando il piano da irrigarsi è superiore al pelo dell'acqua che si vorrebbe usare, in alcuni casi il problema nelle vie ordinarie è insolubile; ma in moltissimi altri non lo è. È più facile quando la pendenza del fiume ha una direzione traversale alla linea di maggior pendenza del terreno, più difficile quando il fiume segue la stessa direzione. A parte la questione di spesa, è regola generale che si può sempre condurre l' acqua ad un fondo, quando il piano orizzontale che passa per il punto culminante da irrigarsi non passi al disopra dell' origine del fiume stesso. Così, a cagion d' esempio, le brughiere di Gallarate non si possono irrigare colle acque del Ticino essendo più alte della foce del Verbano.

In Francia si ricorre, per vincere tale difficoltà, alle macchine (imperciocchè talvolta la distanza della linea d' intersecazione del piano orizzontale che passa per il fondo da irrigarsi col canale che somministra l' acqua, può trovarsi a distanza tale che la spesa per la condotta superi i vantaggi che produrrebbe l' irrigazione, o per lo meno l' acquisto della macchina). A Ciry-Salsogne presso Soisson esiste una gran ruota a cassette, che serve ad innalzare parte delle acque del fiume Vesle. Presso ad Avignone, per l' irrigazione delle risaje della Camargue, esiste un timpano gigantesco. Di tutte queste macchine ella avrà ampie nozioni scorrendo l'opera dell' ingegnere del Pareto « Trattato dell' impiego delle acque in agricoltura ». Io mi riserbo a descriverle un semplicissimo apparecchio usato dagli orticultori genovesi, che serve loro per inaffiare le ortaglie, e con questo mezzo si ponno elevare le acque fino a cinque metri di altezza. Si immagini sulla sponda del fosso un grosso palo fisso in terra, ed alto da metri 1.25 a metri 2.25, presso all' estremità superiore attraversato da una caviglia di ferro. Girevoli intorno a questa caviglia sianvi, l' una da una parte l' altra dall' altra, due lunghe pertiche di legno ben forti, disposte come due leve a braccia disuguali. Dalla parte del braccio più lungo siavi una secchia raccomandata ad una fune, dall' altra assicurato un grosso sasso o peso qualunque che equilibri la secchia. L' operajo agisce sul braccio corto della pertica dall' alto al basso e solleva una alla volta le due secchie che si vuotano in un canale superiore atto all' inaffiatura dell' orto. Per regola gli operai non debbono lavorare più di tre ore, ed un operajo può innalzarne dai 15 ai 20 metri cubi all' ora.

Moltiplicando la superficie dell' orto da inaffiarsi per metri 0,032, altezza che ordinariamente si dà allo strato d' acqua irrigatrice, si conoscerà la quantità d' acqua richiesta per l' umetazione dell' orto, e quindi la spesa ed il tornaconto.

Così io credo di aver esaurito pienamente il cómpito di rispondere alle sue inchieste... Sta bene, purchè non abbia esaurito anche la sua pazienza e quella del benigno lettore!

Milano, 20 febbrajo 1862.

Ing. Americo Zambelli

*) Bullett. 1861, pag. 383, 389, e num. 1 a. c.

Proposta di convertire l' Orto agrario in un vigneto.

All' onorevole Direzione dell' Associazione agr. fr.

Epoca più opportuna della presente per iniziare uno studio sulle viti non è mai stata; miseria che stimola, vigne che si rinnovano e si creano, generale disposizione al miglioramento agricolo, fiducia nel raccolto rinata col ritrovato della solfatura.

Noi possediamo eccellenti terreni per vino, clima e località adattatissimi, ottime specie d' uve per quantità e qualità di prodotto; ma, in generale, anzichè scegliere i terreni migliori e dedicarli esclusivamente alla vite, anzichè attenersi alle qualità più pregevoli, escludendo le inferiori e cercando di introdurre nuove varietà, ogni paese segue il proprio costume, tutti i campi si danneggiano con piantagioni spesso poco produttive, si propagano le qualità buone e cattive mescolando assieme i magliuoli, e, meno poche lodevoli eccezioni, si lavora alla cieca.

La cognizione delle nostre viti e delle loro proprietà, gioverebbe senza dubbio al miglioramento dei nostri vini; e niuna opera di privato potrebbe tornare acconcia all' intento quanto l' opera cumulativa dei soci dell'Agraria. Mettiamo in un solo individuo tutte le parziali cognizioni dei nostri agricoltori, e noi avremo il perfetto ampelografo friulano.

Prima cosa mettere assieme tutte le varietà che si coltivano in Friuli e stabilire la loro sinonimia; si troverà che la stessa vite si battezza con vari nomi in diverse parti della Provincia; da tale confronto si verranno forse a riconoscere varietà pregevoli, che sotto nome differente, si coltivano con successo così al piano come al colle, e quindi si possono impunemente trapiantare dall' uno all' altro sito. I soci dell'Agraria dovranno rendere conto degli esperimenti, bene o male riusciti in altri tem-

pi, di trasportare questa o quella varietà dai poggi alla pianura, e notare l' opinione sfavorevole, quand'anche sospetta di pregiudizio, all' introduzione di certe viti d'altri paesi, e quant' altro può servire di lume nell' argomento.

Stabilire l' epoca della maturanza delle varietà coltivate in Friuli. Basta osservare un tino d' uva, sia pure raccolto nello stesso campo, per accorgersi che noi coltiviamo assieme viti che giungono a maturità una prima dell' altra; tutti gli enologi sanno che pochi grappoli d' uva acerba bastano a dare a una massa di vino un sapore aspro che ne pregiudica la qualità. Piantando assieme in uno stesso sito tutte le nostre varietà, dopo qualche anno si sarebbe in grado di stabilire con precisione, se non l' epoca precisa della maturanza, almeno quali varietà maturino assieme; con ciò l' agricoltore avrebbe una guida per mettere assieme in un terreno le viti che maturano da prima, e in un altro quelle che maturano da poi.

Annotare la quantità comparativa dell' uva di un ceppo di vite, la quantità di mosto dell' uva assoggettata alla torchiatura, la quantità di zucchero contenuto nel mosto, ecc. ecc., per stabilire quali viti si debbano preferire come più produttive, e quali diano i vini migliori.

Sembra che la coltivazione a basso ceppo, oggi intrapresa in varie parti del Friuli, potrebbe meglio convenire che la coltivazione a filari con alberi vivi ad alta impalcatura; sistema che venne abolito in tutti i paesi classici per vigneti. Sarebbe quindi importantissimo di esperimentare *quali delle nostre viti potrebbero adattarsi a questo modo di potatura.*

Non so se l' Associazione agraria potrebbe trovare un tema di studio più importante nè se questo studio potesse con più efficacia e sollecitudine essere intrapreso che col mezzo dell'Associazione.

L' Agraria possiede un orto; quest' orto è stato sempre un imbarazzo e un soggetto di critiche per la Direzione. Si sostituiscano le viti ai cavoli, si invitino i soci a mandare una ventina di magliuoli, o meglio di viti, di ogni varietà coltivata nel proprio paese, col loro nome, e con tutte le possibili indicazioni. Raccoglieransi in una volta sola le viti e le cognizioni dei soci. La Direzione che è in rapporti con Società agrarie di Vienna, di Moravia, Croazia e Ungheria, potrà facilmente aggiungere alla collezione delle viti nostrane una collezione di viti forastiere. Quei soci che vorranno commettere viti in quei paesi, potranno all' orto dell' Associazione acquistare una precisa cognizione delle varietà che ci vengono indicate con nomi affatto ignoti, e forse che fra le varietà di quei paesi, contrassegnate con nomi stranieri, riscontreremo l' identità con alcune varietà da noi coltivate sott' altro nome, e invece che ricorrere all' estero, troveremo, di alcune varietà, i magliuoli nel nostro proprio paese.

Mille utili cognizioni, che io non so nè noverare nè prevedere, deriveranno certamente dai confronti che si potranno con tal mezzo istituire.

Andato a vuoto il progetto di stabilire all'orto agrario una casa di speculazione di piante, dicesi si abbia in mente di abbandonarlo. Prima però di rinunciare all' unico piede a terra che ha l'Associazione, pregasi la Direzione a prendere in maturo esame il progetto che le sottopongo, *di convertire l' orto in vigneto*, raccogliendovi prima le qualità nostrane, poi il maggior numero possibile di qualità forestiere. La spesa dell' impianto non è grande; i magliuoli saranno volentieri regalati dai soci, le altre Società di buon grado si prestano a cambi; non resta che lo scasso e il concime. Il prodotto in vino, e specialmente il ricavato in barbatelle pagherà le spese di conduzione e potrà anzi rendere questo stabilimento, se non profittevole, certo assai meno dispendioso per la Società di quello sia di presente.

Quanto allo scopo agricolo esso è raggiunto pienamente; migliore destinazione pei vantaggi dell' agricoltura a un orto non si potrebbe fissare. Trattasi di giovare a un primario prodotto della Provincia, e *il più importante miglioramento,* dice Lenoir, *che si possa recare alla coltura della vigna è la riforma delle cattive viti, che non si può ottenere che dopo stabilita una ragionata sinonimia ed acquistata una perfetta cognizione delle viti e delle loro proprietà.*

Un socio

Viti Ungheresi

(Continuazione, ved. num. 8)

A vino rosso e a uva negra:

I vini rossi ungheresi sono in generale troppo riscaldanti, atti a infondere piuttosto lassezza che brio. Il più distinto vino rosso è prodotto dalle vigne di Menés; fassene anche in Sirmia, e nelle vigne di Erlaw e di Gyoruk; nominerò tre o quattro viti che servono a comporlo, e che sono le più generalmente stimate.

Il Kadarkas cui si fa sovente precedere il nome di Ezerna o Fechete, che vuol dire nero, è senza contrasto la migliore vite di tutte; perciò i tedeschi la chiamano Edel Hungar traube (uva nobile ungherese). Secondo Schams, autore d' un' opera sulle viti dell' Ungheria, porta anche il nome di Uva nera di Scutari. È la sola uva di color nero che dia grani rasciugati o grinzi. A questa preziosa qualità si aggiungono altre qualità che concorrono a collocarla in primo rango, il bel colore che comunica al vino, e il suo aroma aggradevole. La pianta cresce rapidamente, e produce nel terzo anno; e questa fecondità naturale si mantiene lungo tempo. Infine se il ceppo, per la precocità della vegetazione, è un po' soggetto a soffrire degli ultimi geli di primavera, il suo fiore non lo è altrettanto alle variazioni di temperatura; poichè non manca mai di dare il suo frutto.

I racemi, di forma cilindrica allungata, molto voluminosi, sono guarniti di grani poco spessi, di mezzana grandezza, che in Ungheria maturano precocemente. Le foglie sono d' un verde carico alla parte superiore, ben guarnite, intiere per la maggior

parte; poichè talune hanno i lobi ben marcati; tomentose al disotto, ma meno della specie che segue. La vendemmia del Kadarkas entra per tre quarte parti nella composizione del vino di Menés. Questo vigneto è situato sulla parte inferiore del promontorio d'un ramo della catena dei Carpazi nel comitato d'Arad; il suolo è argilloso, di colore rossobruno mescolato a ghiaja; talvolta il colore dell'argilla è giallognolo, e allora contiene meno ghiaja.

Torok goher, nagy szemu fekete, fruh turkis (il primo e l'ultimo nome vogliono dire turco precoce, ed il secondo nero a grossi grani) è dopo il kadarkas il più stimato nei vigneti più rinomati d'Ungheria a vino rosso, e specialmente in quello di Gion Gios. Le sue foglie sono più ampie, più arrotondite nei loro lembi o perimetri, disegnate a denti più ottusi, e la loro stoffa è più midollosa che non lo siano quelle del Kadarka; i suoi giovani getti, nei primi mesi, hanno una tinta rosso-bruna, che basta per far riconoscere questa specie; può contribuirvi anche il vigore della vegetazione. Il grappolo è conico, ramoso e floscio, meno allungato che quello del Kadarka, ma gli acini, di forma rotonda, sono molto più grossi. La polpa, molto succolenta, non è però molto fina.

Purscin (alta Ungheria) o fekete vilagos (comitato di Szalader) Klein Schwarz d'Ofen o a Buda, Schlehen Traube ha le foglie quasi intiere, vale a dire che i lobi sono poco marcati; tomentose al disotto, e peduncolo verde. Il grappolo è ordinariamente formato a cono; è guarnito di piccoli grani ben rotondi, d'un nero deciso; il succo è vinoso, e colora bene quando il grappolo è ben maturo, ciò che ha luogo ciascun anno sebbene un po' tardi. Questa vite è molto stimata in tutti i vigneti a vino rosso di questo paese e con ragione.

Czerna okrugla ranca (nero rotondo precoce), Nero di Versécs (nel Banato di Temeswar) Nero di Franconia, coltivato nei vigneti di Sirmia, ed è precisamente il famoso Pinot di Borgogna.

Di viti a vino rosso meritano pure d'essere coltivate il Blauer Augster, che ha il grappolo floscio, cioè a dire a grani molto lontani, della forma di una piccola oliva, d'un nero azzurrognolo, a peduncolo lungo, sottile e color di vino; il Fekete kircsosa a' bei grani oblunghi, grappoli poco spessi, di gusto aggradevole, le foglie sono ampie, ben guarnite e tomentose al disotto come quelle del *furmint* bianco dell'Hegy-Allya; e per ultimo l'Okor Szemu szoello, ciò che vuol dire uva a grani occhio di bue, è matura men bene dei precedenti.

(continua)

Degli strumenti per insolfare le viti.

Nell'immenso numero d'istromenti che vennero e vengono tutto giorno immaginati e costruiti per insolfare le viti, havvene molti che, dopo esperimentati, devono mettersi da parte perchè non corrispondono, o servono più di imbarazzo che di utilità; e si finisce poi solfando colle mani, come fecero appunto l'anno scorso alcuni de' miei còloni, i quali non vollero saperne di tubi e soffietti.

Però, dietro le varie esperienze da me fatte, mi convinsi che gli istromenti più semplici sono da preferirsi ai complicati, perchè costano meno ed agiscono meglio, e nella seconda edizione, ora pubblicata, del mio opuscolo *Sul metodo di insolfare le viti a secco ed a liquido* aggiunsi una tavola litografica in cui si trovano disegnati i due istromenti di cui si deve far uso per l'insolfazione delle viti, cioè: il tubo di latta a setaccio senza fiocco per le prime insolfature, ed il soffietto semplice per le solfature successive. Questo soffietto agisce prontamente ed è *leggierissimo*, quindi facile ad adoperarsi non essendovi bisogno di trasportarlo in *carriuole* e di farlo sostenere da un ragazzo come certi soffietti che furono proposti ultimamente.

Siccome devonsi studiare tutti i mezzi per rendere l'operazione facile, pronta, attiva e poco dispendiosa onde ritrarne il maggior utile possibile, così io raccomando caldamente a tutti quelli che vorranno intraprendere la solforazione, di valersi degli istrumenti i più semplici, e sono certo che ne rimarranno contenti.

Venezia, febbrajo 1862.

B. de Campana

Insolfazione dell'uva per impresa comunale.

Ad esempio di intelligente operosità dedicata a speciali interessi dell'agricoltura, che son sempre interessi di tutti, (esempio assai poco nella classe dei pubblici funzionari qui finora imitato) abbiamo avuto più volte occasione di rammentare il progetto ideato dall'egregio commissario distrettuale di Dolo, sig. P. Pavan, per un'impresa comunale d'insolfatura dell'uva nell'entrante stagione.

In sulle prime, ad uomini non usi a farsi illusione, ma il cui spirito si lascia più presto abbattere che eccitare dagli ardui propositi, l'attuazione di quell'idea avrà potuto sembrare irta di cento difficoltà ed essere fors'anco giudicata una generosa utopia. Certo che, piegare e disporre le cose in modo da poter ottenere che l'amministrazione comunale assuma un'impresa di tal fatta non sarà stata la cosa più agevole del mondo; e certo, coloro che ritenevano impossibile a realizzarsi il piano summentovato, avranno trovato più facilità a numerarne gli ostacoli, di quella che non abbia avuto lo stesso inventore a superarneli. Ma, comunque si sia, pare in fatto che pel distretto di Dolo non ne debba più sussistere alcuno; imperocchè sappiamo che il progetto del Pavan venne colà favorevolissimamente accolto, e che quei Comuni già stanziarono

la rilevante somma complessiva di fiorini 14,000 per l'esecuzione dell' impresa. E sappiamo di più, che, cioè, nella seduta del 3 gennaio p. p., la Congregazione centrale, a cui il signor Pavan rassegnava la propria proposta, non conoscendo allora le deliberazioni in proposito concretate dalle rispettive rappresentanze comunali, prendeva intanto a grata conoscenza quel piano preliminare, salvo il diritto nel Collegio provinciale di Venezia di emettere le sue decisioni di prima istanza; e che in pari tempo esprimeva un cenno di speciale encomio alle intelligenti e zelanti prestazioni dell' i. r. Commissario, il quale, primo fra tutti, *giustamente riconobbe che all' Autorità comunale spettasse di prendere l' iniziativa in sì importante affare.*

Senz' altri commenti (chè la bontà della cosa troppo facilmente si rileva), se il prefato Collegio non fu meno favorevole della Congregazione centrale nell'appoggiare il progetto in discorso, le norme per eseguire l' impresa sarebbero quelle contenute nel seguente statuto che troviamo riferito dal *Consultore amministrativo.*

Statuto di mutua associazione per la insolfazione dell' uva nell' anno 1862 mediante impresa comunale, nel Distretto di Dolo.

Capo Primo

Scopo della Impresa comunale.

§ 1. Due sono gli scopi dell' Impresa comunale; il primo essenzialmente morale e d' utile pubblico, il secondo materiale e d' interesse particolare.

§ 2. Lo scopo morale e di utile pubblico consiste nel diffondere l' idea dell' utilità dell' insolfazione dell' uva, nel più breve tempo possibile, pel caso che il flagello dovesse perdurare in questi paesi.

§ 3. Lo scopo materiale e d' interesse particolare consiste nel procurare nei propri fondi o nei fondi coltivati un prodotto di uva col minore dispendio e con minor danno in qualunque ipotesi.

§ 4. Il guadagno, che notoriamente fecero le imprese private d' insolfazione dell' uva resta nella sua totalità a beneficio comunale, e la perdita, che per ben contrarie circostanze si dovesse incontrare, va divisa fra i mutui socii soscrittori. Queste sono le ragioni, da cui deriva l' utilità dell' impresa comunale, prescindendo anche dallo scopo di utile pubblico, che costituisce il fondamento della Impresa comunale.

Capo Secondo

Organismo dell' Impresa comunale.

§ 5. Il comune mediante deliberazione della sua legale rappresentanza assume l' Impresa comunale per l' insolfazione dell' uva nel 1862, ed anticipa un fondo determinato.

§ 6. Tutti i possessori del comune sottoscritti costituiscono una società mutua e rispondono pro carato eventualmente in ragione del numero dei campi della somma anticipata dal comune.

§ 7. L' Impresa comunale per rimborsarsi dell' anticipazione getta un premio a carico del possessore associato sul prodotto dell' uva.

§ 8. Nel caso che il premio pattuito e raccolto non fosse sufficiente, o per tenuità di esso, o per insufficiente prodotto, i soscrittori vengono tassati in ragione dei campi associati pel pagamento del *deficit*, cioè per quanto mancasse a raggiungere l'importo della somma anticipata dal comune.

§ 9. Ove il prodotto del premio superasse l' importo della somma anticipata dal comune, il di più resta a beneficio dell' Impresa comunale, vale a dire, viene versato in cassa del comune impresario, e ciò come compenso dell' anticipazione e delle prestazioni eseguite.

§ 10. Il comune diviene quindi proprietario assoluto e libero dispositore del guadagno, allo scopo obbligatorio peraltro, o di giovarsene per una consimile impresa nell' anno susseguente con maggior vantaggio dei possessori, o se l' insolfazione si fosse col buon esempio generalizzata a cure private, scopo precipuo dell' Impresa comunale, di acquistare zolfo e soffietti per una distribuzione gratuita ai possessori del comune nei modi e forme che fossero deliberati dalla Rappresentanza comunale.

§ 11. Al pagamento del premio, che sarà calcolato in denaro, anche in caso di contribuzione in natura, e della tassa eventuale per rifusione della somma anticipata dal comune, il possessore associato si obbliga per sè ed eredi senza alcuna contraddizione anche coi metodi fiscali a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Capo Terzo

Amministrazione e Rappresentanza dell' Impresa.

§ 12. Gli affari tutti dell' Impresa sono condotti e diretti dai signori Deputati amministratori del comune e da un numero di persone prescelte dalla Rappresentanza comunale.

§ 13. Li signori Deputati amministratori e le persone prescelte costituiscono la Commissione per l' insolfazione dell' uva mediante impresa comunale.

§ 14. La Commissione è facoltizzata dalla legale rappresentanza del comune di far luogo a tutte le pratiche occorrenti per attivare l' insolfazione dell' uva mediante impresa comunale.

§ 15. Li signori Deputati amministratori, come Autorità in loco permanente, costituiscono la Deputazione esecutiva della Commissione per l' Impresa comunale dell' insolfazione dell' uva.

§ 16. Per ogni eventuale ricerca, istruzione ed altro ogni socio e persona fa capo alla Deputazione comunale.

§ 17. Fino alla somma destinata dalla Rappresentanza del comune come fondo di anticipazione per le spese occorrenti, la Deputazione comunale provoca lo stacco dei mandati a seconda del bisogno.

§ 18. L' Impresa comunale si limita in ragione del fondo stabilito, salvo di sentire nuovamente la Rappresentanza del comune, se un buon avviamento dell'Impresa ed un sicuro rimborso persuadesse di aumentare il fondo di anticipazione.

§ 19. Se il numero dei campi associati per l' insolfazione sorpassasse il numero presumibile corrispondente

al fondo di scorta, potrà essere sentito il Consiglio o Convocato comunale sul da farsi, o ritenute tante polizze quante bastano e in ordine della data di presentazione.

§ 20. Le polizze vengono ricevute dalla Deputazione esecutiva e registrate in apposito protocollo con numero progressivo da applicarsi sul momento col rilascio di scontrino al presentatore.

§ 21. La Commissione è obbligata a dare la esatta e documentata resa di conto dell' Impresa per essere assoggettata alle deliberazioni della Rappresentanza comunale e sancita tutoriamente.

Capo Quarto

Ammissione, diritti ed obblighi delle ditte che si associano.

§ 22. La Deputazione esecutiva dirama in duplo a ciascheduno possessore del comune, e nel modo che troverà più opportuno, una polizza di associazione.

§ 23. Ogni possessore del comune affittuario, colono ecc. può inscriversi per l' insolfazione dell' uva mediante l' impresa comunale, salva la eventuale limitazione del paragrafo 19.

§ 24. L' associando sulla polizza nelle apposite finche determina il fondo colle indicazioni più opportune per escludere equivoci, elegge domicilio in comune, ove non lo avesse di fatto ed appone la propria firma sulla polizza.

§ 25. L' associato ritenuto ha diritto di ottenere l' insolfazione dell' uva in tutti i fondi associati nelle forme e modi determinati da apposite istruzioni della Commissione e delle direzioni d' insolfazione, modi e forme in generale per tutti eguali, meno le eccezioni per la diversità della stagione, in cui si effettuò la solfazione in un fondo o nell' altro.

§ 26. L' associato si obbliga per sè ed eredi di corrispondere senza eccezioni il premio di un mastello di vino per ogni.... mastelli padovani di vino manufatto, ovvero, il prezzo corrispondente, che verrà determinato dalla Commissione con apposito avviso ai soscrittori, attenendosi al valore medio in comune secondo la qualità del vino.

§ 27. È dovere dell' associato di notificare lealmente e con verità il raccolto, e l' impresa ha diritto di verificarlo tanto con visite dell' uva sui campi, quanto all' atto della vendemmia e così pure in cantina.

§ 28. Ove la notifica del socio non corrispondesse alla verità in tutte le fatte dichiarazioni sulla qualità e quantità del prodotto, l' impresa ha diritto di esigere, oltre il premio come sopra stabilito, fiorini uno per ogni mastello di vino raccolto dai campi associati, e questo pure a titolo di multa coll' esazione fiscale secondo la Sovrana Patente 18 aprile 1816.

§ 29. L' associato può sorvegliare l' insolfazione nei suoi fondi, e volendo affrettare l' operazione con fornire anche lavoratori a sue spese, ma per ciò non acquista alcun diritto e resta sempre al Direttore l' esclusiva e piena direzione dell' insolfamento.

Capo Quinto

Modi e direzioni dell' insolfazione.

§ 30. L' insolfazione segue nei modi e forme stabiliti da apposite norme e secondo la pratica di esperti direttori.

§ 31. L' impresa provvede gli occorrenti direttori e operai in proporzione dei fondi associati, approntando il solfo e soffietti secondo il bisogno.

§ 32. Ai direttori è demandato esclusivamente l' eseguimento dell' insolfazione nel modo e tempo più opportuno secondo le avute istruzioni e l' esperienza.

§ 33. I fondi associati si dividono in sezioni all' oggetto dell' insolfazione e ciascheduna sezione contiene un numero di campi, che, dagli operai già disposti, possono insolfarsi presumibilmente in un giorno.

§ 34. Le sezioni sono numerate progressivamente dal N. 1 in avanti e, inscritto ogni numero sopra un viglietto, i viglietti bene piegati si estraggono a sorte ad uno ad uno dalla Commissione, e l' insolfazione ha luogo nei fondi cominciandola ed ultimandola nell' ordine dei numeri usciti, onde togliere preferenze fra socii.

§ 35. Dalla Commissione, sentito il parere del direttore o direttori, viene stabilito il giorno in cui avrà principio la prima insolfazione, come pure quello per la seconda e delle successive insolfazioni, occorrendo; e il giorno stabilito viene annunziato al pubblico, mediante avviso nell' album comunale e lettura dall' altare in dì festivo.

§ 36. Nel caso di impedimento per intemperie della stagione, pioggia, vento ecc., si sospende l'insolfazione se i direttori lo credono opportuno, ma ritornato il tempo propizio si prosegue collo stesso ordine, dal punto dove avvenne la sospensione.

§ 37. Nelle successive insolfazioni si mantiene lo stesso ordine delle sezioni uscite a sorte la prima volta.

Capo Sesto

Disposizioni generali.

§ 38. L' impresa non può estendersi oltre ai fondi compresi nel circondario comunale.

§ 39. L' impresa e l' associato si obbligano reciprocamente pel solo anno vinicolo 1862.

§ 40. Il fondo associato vi rimane anche nel caso di alienazione, cessione, eredità, o qualsiasi altro modo di trasferimento di possesso, usufrutto, fittanza ecc. ed il nuovo possessore, usufruttuario o coltivatore entra negli obblighi e diritti del primo sottoscrittore. Il fondo e il possessore sono socii *in solidum.*

§ 41. Il nuovo possessore potrà notificare l' avvenuto cambiamento di possesso e soscrivere egli pure la polizza, ma ommettendolo resta parimenti obbligato essendolo per esso il fondo.

§ 42. Per possessore s' intende tanto il proprietario, quanto l' affittuario, il colono, l' usufruttuario, chiunque in una parola ha diritto al raccolto dell' uva.

§ 43. Nel caso di contestazione fra gli aventi diritto al raccolto dell'uva, il giudizio relativo non risguarda l'impresa, che conserva tutti i suoi diritti sulla totalità dell' uva insolfata.

§ 44. Tutte le intimazioni a' socii produrranno il loro pieno effetto giuridico, quando si abbia la riferta del cursore.

§ 45. Per tutti i casi non previsti dal presente statuto, riguardo all' attivazione ed esecuzione dell' impresa, provvede la Commissione comunale e la Deputazione esecutiva.

§ 46. Le contestazioni che sotto qualsiasi rapporto insorgessero fra l'impresa e gli associati sono deferite in via di arbitramento inappellabile al giudizio di un arbitro in via sommaria.

§ 47. Le parti ora per allora rinunziano a tutte le formalità prescritte dall' ordine giudiziario, volendo che la sentenza pronunciata abbia forza di cosa inappellabilmente giudicata, al quale effetto rinunziano esse pure formalmente a qualsiasi ricorso contro detta sentenza in via di appello, di revisione, o di domanda di nullità.

§ 48. L'arbitro verrà eletto in tempo opportuno dalla Rappresentanza comunale.

Dolo, 31 dicembre 1861.

P. Pavan.

COMMERCIO

Sete. 4 *marzo.* — Continua buona attività negli affari, con grande fermezza ne' prezzi. È la speculazione che opera grandiosamente calcolando sulla eventualità della cessazione della guerra in America. Le sete asiatiche in ispecialità offersero motivo a rilevanti transazioni non solo in Inghilterra, ma anche a Lione dove la stagionatura nelle operazioni della giornata ricevè oltre la metà di balle di tale provenienza. Anche la fabbrica, visto il miglioramento avvenuto nell' opinione sull' articolo, si decise fornirsi per non esporsi a pagar forse più caro in seguito agli speculatori che, le circostanze permettendolo, cercheranno indennizzarsi delle perdite passate. Milano pure lavora attivissimamente, sia per speculazione, sia per provvedere le fabbriche di Svizzera e del Reno.

In tanto straordinario movimento è cosa strana vedersi come la sola fabbricazione di Vienna resta perfettamente indifferente, per cui quella piazza non offre verun favore ai nostri articoli; in conseguenza di che i prezzi delle trame friulane non percepirono finora quel vantaggio che sarebbe giustificato dal generale miglioramento avvenuto. Un nuovo fallimento a Vienna di Casa fabbricante in seta, che interessa il Commercio serico, contribuisce a deprimere quel mercato.

La nostra piazza, seguendo il favorevole impulso delle notizie provenienti dall' estero, conserva buona attività e fermezza ne' prezzi, che non ricevettero ulteriore spinta, perchè già portati a livello di quelli di Lione. Gregge classiche a. lire 22 a 23, belle 21 a 22, correnti 19 a 21. Trame scarse in tutti li scacchi.

Offerta di zolfo

Onde prevenire al bisogno per la solforazione delle viti il sottoscritto si procurò dell' eccellente solfo di Sicilia, il di cui prezzo non può venire stabilito per epoche indeterminate, e varia a seconda della sua qualità.

Al momento può essere acquistato:

Marca *A* a fior. eff. 5,70 pari a fior. 8.— in B.N. } per 100 funti
» *B* » 5.40 » » 7.50 » } di Vienna in
» *C* » 5.— » » 7.— » } Trieste

ammontando le spese di trasporto, per ogni centinajo di Vienna:

per Palma ed Udine circa 35 soldi
» Codroipo » 40 »
» Casarsa » 45 »

C. de Colombichio

NB. I relativi campioni sono depositati alla Commissione d' insolfatura presso l' Ufficio dell' Associazione.

L' ECONOMIA RURALE E IL REPERTORIO D' AGRICOLTURA RIUNITI *)

Giornale dell' Associazione Agraria Italiana, della R. Accademia d' Agricoltura di Torino, e dell' Associazione Ippica Italiana.

Nel corrente anno 1862 questo Giornale non è più distribuito gratuitamente ai membri dell' Associazione Agraria; perchè la quota sociale già devoluta all' amministrazione centrale che provvedeva a tale distribuzione, è stata ridotta, per disposizione del nuovo Statuto, da lire dieci ad una lira soltanto.

Però l' *Economia Rurale* e *Repertorio d' Agricoltura* continua le sue pubblicazioni per cura del nuovo editore e gerente Boetti Secondo, professore d' agricoltura.

Importanti miglioramenti sono stati adottati nella stampa, nella carta e nella disposizione delle figure;

Agli autori che lo compilarono fino al presente, e che tutti furono compiacenti di assicurargli la loro collaborazione, se ne aggiungono dei nuovi agricoltori, professori agronomi di diverse parti d' Italia;

A capo di ciascun fascicolo si pubblica una Rassegna, che raccoglierà man mano quanto di nuovo si va operando nella nostra agricoltura, e in quella d' altri paesi, massime per ciò in cui sono di noi più avanzati; e alla fine d' ogni fascicolo avrà luogo un' accurata Rassegna commerciale agraria;

L' *Economia Rurale* e *Repertorio d' Agricoltura* continua ad essere il giornale dell' Associazione Agraria del Regno, a propugnarne gl' interessi, riferire e commentare le principali disposizioni che essa andrà adottando; essa pubblicherà pure memorie e sunti di atti riguardanti l' Associazione Ippica italiana e l' Accademia d'Agricoltura di Torino;

Verranno raccolte in queste pagine le migliori memorie di altre Società d' Agricoltura.

Condizioni d' Associazione

L' *Economia Rurale* e *Repertorio d' Agricoltura* pubblicasi in Torino il 10 e il 25 d' ogni mese in fascicoli di 32 pagine l' uno, con tavole illustrative.

Le associazioni sono annue, e si ricevono all' ufficio del Giornale piazza Castello n.° 16, p. 2.° e da G. Maspero via S. Filippo n.° 6, p. terr.

Il prezzo d' associazione a domicilio è di l. 10. Pei membri però dell' Associazione Agraria, o dell' Accademia d'Agricoltura di Torino, o dell'Associazione Ippica italiana, detto prezzo è ridotto a l. 7. Per l' estero l. 12. Un numero separato cent. 80.

La stessa riduzione a l. 7 si farà in favore dei membri di tutte le Società italiane che hanno per iscopo l' avanzamento dell' agricoltura, quando le rispettive Direzioni ne facciano domanda al sottoscritto, mandandogli un catalogo dei loro soci.

Le lettere e i pieghi non affrancati con bolli *sufficienti* si rifiutano.

All' ufficio del Giornale si danno indirizzi per acquisto di seme-serico, di sementi vegetali, di macchine agrarie, di animali, e di qualsiasi altro oggetto spettante all' agricoltura o avente relazione coll' Associazione Agraria, coll' Accademia d' Agricoltura di Torino, e coll' Associazione Ippica italiana. Si ricevono annunzi riguardanti l' agricoltura, e vendite e compre di fondi rustici. Le inserzioni si pagano cent. 30 per linea.

Prof. Boetti Secondo.

*) Rispondiamo di buon grado all' invito fattoci di render noto il presente avviso; ed avvertiamo che sarà inviato alla Direzione dell' *Economia Rurale* l' elenco dei Membri dell' Associazione agraria friulana, onde questi possano, volendo, approfittare degli speciali vantaggi indicati nelle condizioni d'abbonamento di quell'egregio Giornale. — *Red.*

Presidenza dell' Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —